

Intitolata una via alla donna vissuta nel '500

# Dalla Norvegia a Bardi per ricordare la «Devota» Margherita Antoniazzi

BARDI - Bardi annovera fra i suoi cittadini illustri Margherita Antoniazzi, cui sabato scorso è stata intitolata una via. Alla sua inaugurazione hanno partecipato le autorità locali, i cittadini di Costageminiana, di Bardi e di numerose frazioni del comune. La vita straordinaria della «devota della Costa», che si svolse tra il 1502 e il 1565, ha lasciato un ricordo indelebile nelle generazioni successive, con l'istruzione nel Seicento di due processi di beatificazione interrotti e uno in corso attualmente a Roma.

Sabato pomeriggio è stata celebrata una messa presieduta dal parroco don Luigi Pini con don Dante Concarì, già parroco a Bardi e Costageminiana, don Mario Capelletti, attuale parroco di Costageminiana e don Antonino Scaglia, parroco di Varsi. Nella chiesa dell'Addolorata don Pini ha descritto alla folta assemblea la Devota della Costa come «una donna di fede in Dio e al servizio dei poveri, che ha seminato amore e si è sentita responsabile dei propri fratelli. Intitolarle una strada significa per noi impegnarci come comunità civile e cristiana a vivere i valori per cui ha vissuto per il bene della società».

Erano presenti il sindaco Pietro Tambini, l'assessore Ermanno Sozzi, il consigliere provinciale Giuseppe Conti. Al termine è intervenuto Mauro Franchi, presidente del comitato Devota Margherita Antoniazzi, che ha ringraziato per l'accoglienza e si è complimentato con l'amministrazione per l'iniziativa. «Un riconoscimento che - ha detto Franchi - speriamo abbia come tappa successiva il compimento del processo di beatificazione in corso a Roma». Il sindaco ha sottolineato la figura di «una donna povera che ha fatto cose grandi per la sua comunità. Dedicarle una via è un modo per chiedersi chi era questa persona e uno stimolo ad agire nella direzione del suo operato».

Dopo la messa, conclusa con la tradizionale preghiera alla Devota che viene recitata ogni domenica a Caberra, dove sono ancora visibili il monastero e la chiesa fondati dalla Antoniazzi, l'assemblea si è spostata sul sagrato per l'intitolazione della strada su cui si affacciano la canonica e la scuola materna. Dopo la benedizione impartita dai parroci alle persone che passeranno nella via, il sindaco ha tolto il tricolore alla targa segnaletica con la dicitura «via devota Margherita».

Tanti bardigiani ed emigranti hanno assistito alla cerimonia. Tra loro l'abitante più giovane di Costageminiana, Veronica, di pochi mesi, che porta il cognome Antoniazzi. C'era pure un Antoniazzi proveniente dalla Norvegia: Frank, il cui avo, Antonio Bartolomeo Antoniazzi, nel 1855 lasciò Costageminiana per andare a Stoccolma dove sposò una donna svedese. La coppia ebbe un figlio che da adulto si formò una famiglia nella Norvegia nordoccidentale. Da allora cinque generazioni hanno tramandato in Norvegia il nome degli Antoniazzi. Frank e la moglie porteranno a casa il libro sulla vita della Devota.

Laura Caffagnini

## MONCHIO

### Rimagna chiude il «cartellone» delle feste estive

MONCHIO - Si è conclusa all'insegna della tradizione, con la «Festa en-t-l'ara» di Rimagna, la lunga carrellata delle feste estive monchiesi. A Rimagna la festa, svoltasi nei giorni scorsi nell'arco di due serate, ha attirato e incuriosito molta gente. La prima sera è andata di diritto ai giovani, che fino alle 3 di notte hanno ballato sulla pista all'aperto e gustato prelibatezze cucinate dalle donne del paese. Tanti hanno vissuto un appuntamento che ha il sapore del passato. Seduti ai tavoli sistemati lungo viuzze e aie i visitatori hanno preso parte a una cena collettiva a base di tortelli, coppa arrosto, carne alla griglia, prosciutto, melone e torte. La cena è diventata spettacolo con la rappresentazione, in una caratteristica aia, di cinque antichi «riti» del passato: dalla mungitura della capra alla filatura della lana, dalla «scapinela» (la fabbricazione delle calze) alla realizzazione della «cavagna» (il contenitore dentro al quale si metteva il fieno), fino alla lavorazione della pasta di castagne.

il palco Paolo Bertoli e altri cinquanta musicisti